

SUSSIDIO PER LA RIFLESSIONE
"MAI DA SOLI PER ESSERE CHIESA DALLE GENTI"



Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori,
essa non lo è nel cuore di Dio!
Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché
possiamo ricominciare ad amare.

In copertina: *l'immagine fonde il particolare di una folla ritratta in una scena di vita metropolitana e il particolare del Duomo di Milano. L'idea che vuole essere rappresentata è quella di una Chiesa che si costituisce come popolo nel quale confluiscono storie e culture differenti: una Chiesa dalle genti ...*

“MAI DA SOLI PER ESSERE CHIESA DALLE GENTI”

Un itinerario per diventare “Chiesa dalle genti”

INTRODUZIONE

Il titolo che abbiamo dato a quest’anno pastorale dice “Mai da soli” e ci provoca a superare l’idea che la fede cristiana possa essere vissuta anche senza gli altri, l’illusione che il rapporto col Signore Gesù possa essere vissuto quasi nella clandestinità della nostra coscienza, evitando la faticosa gioia di imparare a stare con chi è diverso da me.

Nel tempo benedetto che ci porta a Pasqua, che ci chiama a riscoprire la freschezza del nostro battesimo e ci provoca a liberarci dalle idee sbagliate su Dio e sulla fede, desideriamo metterci in particolare sintonia con quanto da alcune settimane la nostra Diocesi ha iniziato a vivere: un cammino insieme (sinodo) per riflettere e cambiare a proposito del modo con il quale riusciamo a guardare ai molti cattolici stranieri che da anni abitano le nostre città e i nostri quartieri. Cristiani come noi che già fanno parte della nostra Chiesa Ambrosiana e che questa Chiesa vogliono e devono contribuire ad edificare. Il titolo che l’Arcivescovo ha dato a questo cammino è “Chiesa dalle genti” e lo stesso titolo risuonerà nella quaresima che andiamo a vivere.

Questo sussidio che consegniamo a quanti desiderano viverla con impegno e consapevolezza contiene le “istruzioni per l’uso”, gli spunti e i suggerimenti per vivere una autentica quaresima di conversione. Buon cammino a tutti.

Don Roberto Davanzo

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018

Tornare ad ardere di fede, speranza e carità...

TESTO DI MEDITAZIONE

Cari fratelli e sorelle,
ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita. Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12). Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I FALSI PROFETI

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine! Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente

privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. È l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

UN CUORE FREDDO

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte. L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

COSA FARE?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte

amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?[6]

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

IL FUOCO DELLA PASQUA

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di

Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco

CHIESA DALLE GENTI ... CHIAMATA A LOTTARE CONTRO L'IDOLATRIA

DOMENICA DELLE TENTAZIONI

I DI QUARESIMA

Con questa celebrazione ci introduciamo nel cammino quaresimale. L'immagine che oggi ci guida è Gesù nel deserto tentato dal diavolo, con la sua resistenza e il suo rifiuto di assecondare le proposte-tentazioni di satana che l'avrebbero allontanato dal progetto del Padre, per un messianismo fondato sull'idolatria delle cose: il pane, l'esibizionismo, il potere. "Non di solo pane vive l'uomo ... non metterai alla prova il Signore ... Il Signore, Dio tuo, adorerai". Sulla parola di Dio, nella fiducia in Lui e nella sequela di Gesù possiamo avviare anche noi il nostro cammino di conversione nella comunità vincendo le tentazioni di possesso, di dominio e di autoreferenzialità che la società di oggi ci pone davanti ogni giorno per essere comunità aperta al disegno d'amore del Padre

ATTO PENITENZIALE

Dobbiamo riconoscerlo: Gesù non è l'unico ad essere passato attraverso la prova della tentazione. Anche noi, nel nostro piccolo, nei nostri deserti di vita quotidiana, spesso ci troviamo a dover far i conti con la forza seduttiva di facili incantamenti che promettono soddisfazioni a basso prezzo. Il Signore perdoni la nostra debolezza, ma soprattutto la nostra incapacità di cogliere in tali momenti di prova l'opportunità per un rilancio del nostro cammino nella prospettiva di un'autentica conversione.

LETT. La nostra grande tentazione, Signore, è l'idolatria di noi stessi. Perdonaci se spesso mettiamo noi stessi al centro del mondo e pretendiamo che i nostri bisogni e i nostri desideri abbiano la precedenza su tutto, diventando il criterio indiscutibile di ogni nostra scelta e di ogni nostra azione.

LETT. Ad impadronirsi di noi, Signore, spesso non c'è solo l'idolatria di noi stessi, ma anche l'idolatria delle cose, del potere, della ricchezza.

Viviamo in un mondo dove il valore di una persona si misura dalle ricchezze che possiede e dal potere che ha e dove chi non ha nè potere, nè ricchezza è considerato uno scarto da lasciare senza troppi ripensamenti. Perdonaci, Signore, se a volte anche noi ci lasciamo prendere dalla logica del mondo e derubiamo chi è più bisognoso, chi è solo e chi è povero, della nostra attenzione e del nostro amore.

LETT. A volte, per noi, Signore, l'idolatria assume anche il volto del disimpegno. Invochiamo il tuo aiuto per le tante situazioni di povertà che ci circondano, ma non ci passa per la mente l'idea di farcene carico; ti chiamiamo in causa perchè tu possa guardare con benevolenza chi è solo ed emarginato, ma l'idea che anche noi ci si possa mettere in gioco ci sfugge totalmente. Preghiamo per chi, disgraziato, attraversa le nostre città in cerca di un posto da abitare, ma quando si tratta di accogliere qualcuno ci tiriamo indietro... Perdonaci.

CHIESA DALLE GENTI ... CHE SI INTERROGA SUI BISOGNI REALI DI CHI LE STA ACCANTO

DOMENICA DELLA SAMARITANA

II DI QUARESIMA

L'immagine che ci guida in questa seconda domenica è quella della donna di Samaria, una straniera, che incontra Gesù presso il pozzo. Provocata da Gesù, ne nasce un dialogo intenso e profondo e quella donna scopre di avere in sé non solo la sete dell'acqua che attinge al pozzo, ma una sete di vita e di fede che Gesù l'aiuta a riscoprire in sé. Oltre le sollecitazioni di una società che ha smarrito il senso dei valori che orientano le relazioni umane e sociali, anche noi siamo condotti a interrogarci sul senso da dare alla nostra esistenza, sul fondamento delle nostre relazioni in questa Chiesa chiamata a crescere nel Signore in fraterna comunione.

ATTO PENITENZIALE

Non è difficile, Signore, capire di che cosa la gente ha bisogno: basta guardarsi attorno! La gente ha bisogno di pane e di ciò che serve per

vivere, ha bisogno di lavoro per potersi garantire una vita dignitosa, ha bisogno di una casa da abitare per poter mettere radici e costruire spazi di relazione, ha bisogno di sicurezza e tranquillità per sfuggire alla precarietà e alla paura. Ma ci sono anche bisogni più profondi che attendono di essere accolti: il bisogno di vicinanza e di comprensione, il bisogno di rispetto e di condivisione, il bisogno di amore e di fratellanza, il bisogno di parole che aprano il cuore e risuonino di eternità.

LETT. Perdonaci, Signore, se di fronte ai tanti bisogni che interpellano la nostra coscienza, ci accontentiamo di “fare la carità”, donando cose e dispensando beni, anziché “vivere la carità”, offrendo noi stessi e la nostra amicizia.

LETT. Perdonaci, Signore, per la nostra incapacità di metterci in ascolto sincero delle persone e dei loro bisogni. Perdona la nostra indifferenza e perdona la superficialità e la saccenza con cui, a volte, ci capita di liquidare il grido di aiuto, spesso silenzioso, che ci viene dal nostro fratello.

LETT. Perdonaci, Signore, per la nostra presunzione e per la nostra incapacità ad ammettere la nostra inadeguatezza: ci sono vuoti che noi, per quanto ci sforziamo, non possiamo riempire, ci sono vuoti che tu solo puoi riempire. Aiutaci, Signore, a capire che a volte accogliere il bisogno di qualcun altro significa tirarsi indietro e lasciare il campo ad altri. Aiutaci e perdonaci.

CHIESA DALLE GENTI ... CHE ACCOGLIE NEL NOME DELL'UNICO PADRE

DOMENICA DI ABRAMO

III DI QUARESIMA

Un dialogo intenso e sconcertante nasce tra Gesù e alcuni Ebrei che avevano cominciato a credere in lui: un dialogo sulla verità, sulla libertà, sull'essere figli di Dio. E agli Ebrei che presumevano di essere figli per la discendenza

dalla stirpe di Abramo, Gesù indica un'altra discendenza, fondata sull'ascolto della Parola di Dio, nella fede e nell'amore, che rompe, va oltre i confini di un popolo per abbracciare l'intera umanità.

Un annuncio che ci orienta a uscire dal nostro peccato di egoismo e autoreferenzialità, di superbia e arroganza per aprirci ai fratelli con la testimonianza della fede nella vita.

ATTO PENITENZIALE

Possiamo facilmente constatarlo anche noi, interrogando la nostra esperienza di tutti i giorni: c'è un'appartenenza che divide e un'appartenenza che crea comunione. C'è un'appartenenza che divide, che costruisce steccati, che traccia confini, che parla di "dentro e fuori". E c'è un'appartenenza che, invece, crea inclusione favorendo accoglienza e comunione. Essere Chiesa "dalle genti" vuol dire riconoscersi in questo tipo di appartenenza: uomini e donne che, nel nome dell'unico Padre, camminano insieme nella storia, mettendo da parte differenze e individualismi, per edificare il vero popolo di Dio. Essere Chiesa "dalle genti" significa essere tenda piantata dentro la storia pronta ad accogliere chiunque le si presenti nella convinzione che l'amore di Dio non fa differenze di uomini e che le diversità sono dono di Dio per il bene di tutti.

LETT. Perdonaci, Signore, se guardando chi è diverso da noi ciò che vediamo non è un fratello da amare, ma un nemico da combattere o un aggressore da cui difendersi. Perdonaci e apri il nostro cuore all'accoglienza.

LETT. Perdonaci, Signore, per la nostra presunzione di essere "quelli giusti", quelli bravi, quelli perfetti, quelli che possono guardare gli altri dall'alto in basso, dall'alto delle loro tradizioni consolidate, dall'alto della loro cultura millenaria, dall'alto della loro fede esemplare. Perdonaci e apri la nostra mente perchè ci sia dato di gustare la bellezza e la grazia che hai seminato in ciascuno dei tuoi figli.

LETT. Perdonaci se diciamo "è la nostra terra" e dimentichiamo che questa terra non ci appartiene: l'abbiamo ricevuta da altri; perdonaci se diciamo "è la nostra casa" e dimentichiamo che la natura di una casa è quella di ospitare; perdonaci se diciamo "è la nostra fede" e dimentichiamo di essere figli di un Dio che è padre di tutti.

CHIESA DALLE GENTI ... CHE NON GIUDICA, MA SI PRENDE CURA

DOMENICA DEL CIECO NATO

IV DI QUARESIMA

L'incontro con un cieco dalla nascita scatena domande da parte dei discepoli, provoca segni e gesti di salvezza da parte di Gesù, suscita scandalo tra i Giudei, e avvia un cammino di scoperta della fede nell'uomo guarito.

C'è una domanda che i discepoli rivolgono a Gesù e fa da sfondo a questa pagina evangelica «Rabbi, chi ha peccato ... perché sia nato cieco».

È il giudizio dell'uomo verso il fratello che è nel bisogno, vedendo in lui uno da guardare con sospetto, un diverso, uno da emarginare. Gesù invece si prende cura di lui, compie per lui gesti di accoglienza e amore, gli dona la vita e, quando viene escluso, lo cerca e nell'incontro quell'uomo testimonia la sua fede.

ATTO PENITENZIALE

“Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori?” Ci sembra incredibile che i discepoli di Gesù, trovandosi di fronte ad un uomo cieco dalla nascita, preferiscano interrogarsi sull'origine della malattia e disquisire sui possibili responsabili di essa, invece di fare ciò che sarebbe umanamente più ovvio fare: farsi carico del suo problema e prendersi cura di lui. Di fronte ai grandi problemi che segnano la nostra epoca ci viene facile sprecare fiumi di parole ragionando di cause ed effetti, di responsabilità dirette e indirette, e di possibili soluzioni; non altrettanto facile ci viene di metterci in gioco aprendo il cuore a chi è nel bisogno per accompagnarlo nella sua sofferenza e offrirgli il conforto che merita.

LETT. Chi vive nella povertà o nell'indigenza non ha bisogno delle nostre parole o dei nostri ragionamenti, che altro non sono che un modo elegante per tenersi a distanza dai problemi, ma ha bisogno di gesti concreti di carità. Ha bisogno di persone che sappiano sporcarsi le mani rischiando una relazione impegnativa e compromettente. Perdonaci, Signore, per la nostra mancanza di concretezza.

LETT. Noi siamo disposti, Signore, a prenderci cura dei nostri fratelli

che sono nel bisogno: dei nostri fratelli, dei nostri amici, delle persone a cui vogliamo bene, ma non di chi viene da "chissà dove", non di chi è straniero, non di chi non conosciamo ... Che cosa abbiamo noi da spartire con queste persone? Non tocca a noi farcene carico. Perdonaci, Signore, per la nostra mancanza di gratuità.

LETT. Perdonaci, Signore, per la nostra mancanza di generosità. Ci chiedi di prenderci cura di chi intorno a noi è nel bisogno e noi lo facciamo, ma senza passione e con sufficienza, offrendo il minimo indispensabile del nostro tempo e assicurandoci che l'impegno non gravi troppo sugli equilibri della nostra vita. Perdonaci, Signore, per la nostra mancanza di generosità.

CHIESA DALLE GENTI ... CHE DONA A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI UN NUOVO INIZIO

DOMENICA DI LAZZARO

V DI QUARESIMA

«Lazzaro, vieni fuori! ... Liberatelo e lasciatelo andare» Colui che era chiuso in un sepolcro già da quattro giorni, separato oramai dalle sorelle, dagli amici e dalla comunità, viene restituito alla vita da queste parole di Gesù. È una nuova nascita, è un ricominciare un cammino interrotto, è un ritornare a vivere in mezzo ai fratelli. È l'esperienza di ognuno di noi davanti al peccato, è ciò che può sperimentare ogni uomo e ogni donna che davanti alle fragilità e debolezze che hanno segnato il suo cammino, agli errori che possono avere distrutto la sua vita, può ritrovare nell'incontro con Gesù e nella comunità di fratelli in Cristo la possibilità di un nuovo inizio, liberato dai lacci del male, risorto a vita nuova.

ATTO PENITENZIALE

In tanti modi l'uomo può fare esperienza di una rinascita. C'è il rinascere di chi può finalmente spiccare il volo dopo anni di schiavitù e di oppressione; c'è il rinascere di chi fa l'esperienza liberante del perdono e

di chi ritrova la gioia della riconciliazione dopo anni di ostilità e incomprendimento; c'è il rinascere di chi dopo tanto peregrinare trova finalmente un luogo dove mettere radici e iniziare una nuova vita.

Per noi cristiani l'esperienza della "rinascita" è legata all'esperienza della fede: ogni volta che entriamo in relazione con la forza rigenerante dell'amore di Dio incomincia qualcosa di nuovo e il futuro ci si apre davanti come un tempo di grazia da accogliere con rinnovata fiducia e intatta responsabilità.

LETT. Spesso, Signore, ci troviamo di fronte a situazioni e persone che giudichiamo disperate e senza futuro e il nostro istinto ci porta a gettare la spugna, facendoci dire: "non c'è più niente da fare"!

Perdona, Signore, la nostra mancanza di fiducia nella tua provvidenza che salva.

LETT. Sappiamo, Signore, che il cammino della fede dovrebbe essere un'esperienza di rinascita, un continuo rinnovarsi e trasformarsi, mossi dal dinamismo dello Spirito, ma quando guardiamo alla nostra fede la scorgiamo immobile, sempre uguale a se stessa, mentre si trascina stancamente tra pratiche e riti spesso vuoti e abitudinari. Perdona, Signore, la nostra mancanza di fiducia nella capacità vivificante del tuo Spirito.

LETT. Spesso, Signore, i nostri giudizi sulle persone sono sentenze inappellabili: non c'è possibilità di riscatto. E così uomini e donne finiscono per ricevere il marchio infamante del "cattivo", segnati per sempre dall'inerzia dei loro sbagli e dalle loro debolezze. Perdona, Signore, la nostra mancanza di fiducia nella forza trasformante del perdono.

MAI DA SOLI

ESERCIZI SPIRITUALI

19-20-21 FEBBRAIO

Seguendo un'apprezzata tradizione, anche quest'anno proponiamo nella prima settimana di quaresima tre serate di esercizi spirituali per tornare a sottometerci alla Parola di Dio nostro vero nutrimento. A partire dallo slogan dell'anno "Mai da soli" vogliamo vivere la quaresima come un pellegrinaggio per tornare alle sorgenti della nostra fede, una fede da pensare e da vivere obbligatoriamente al plurale. Ci diamo appuntamento alla chiesa dell'Assunta alle ore 21.00.

PROGRAMMA:

Lunedì 19 febbraio

Ore 21.00 -22.15

TEMA: "COME NOI SIAMO UNA COSA SOLA, ANCH'ESSI LO SIANO".

Quale comunione in una società sempre più eterogenea?

Martedì 20 febbraio

Ore 21.00 -22.15

TEMA: "SE IL TUO FRATELLO COMMITTE UNA COLPA..."

Cammino di conversione e ruolo della comunità.

Mercoledì 21 febbraio

Ore 21.00 -22.15

TEMA: "SINODALITÀ".

Solo slogan o profezia della città santa?

PREDICATRICE: Suor Claudia Biondi (Responsabile di settore in Caritas Ambrosiana)

Per favorire quanti non riescono ad uscire la sera desideriamo offrire la possibilità di vivere un momento di ascolto e riflessione negli stessi giorni, al termine della messa delle 8.30, quando le stesse tematiche saranno affrontate dai sacerdoti della parrocchia.

CAMMINO DECANALE

QUARESIMALI ITINERANTI

TEMA GENERALE:

Figli di un dio minore ...

La paternità di Dio scompiglia i pensieri, scavalca i confini, abbatte i muri, ma soprattutto stringe fra noi legami inediti di fraternità e di fratellanza ...

Venerdì 23 febbraio, ore 21,00

LA COMUNIONE, VERA PROFEZIA PER IL NOSTRO TEMPO

Celebrazione ecumenica ...

Chiesa ospitante: SAN GIOVANNI BATTISTA

Venerdì 2 marzo, ore 21,00

QUANDO ANCHE L'ALTRO HA PAURA...

LA PAURA DELL'UOMO NERO

Davide Boniardi (Caritas Ambrosiana)

Chiesa ospitante: SAN GIUSEPPE

Venerdì 9 Marzo, ore 21,00

MIGRAZIONI:

IL DRAMMATICO CONFINE TRA CITTADINI E STRANIERI

Maurizio Ambrosini (Università della Bicocca)

Chiesa ospitante: SANTO STEFANO

Venerdì 16 Marzo, ore 21,00

NÉ STRANIERI NÉ OSPITI...

ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE, INTEGRARE L'ALTRO

Paolo Grassini, don Roberto Davanzo, don Paolo Steffano.

Moderatore: Massimo Calvi (giornalista)

Chiesa ospitante: S. CARLO

Martedì 20 Marzo, ore 21,00

VIA CRUCIS CITTADINA CON L'ARCIVESCOVO

Zona pastorale VII con la presenza dell'Arcivescovo

I VENERDÌ DI QUARESIMA

IN SILENZIO PRESSO LA CROCE

Giorni di astinenza dalle carni e di digiuno (il venerdì della prima settimana e il venerdì santo). Giorni in cui la chiesa di Milano digiuna anche dall'Eucaristia e si dedica ad un ascolto particolare della Parola, in particolare quella della croce.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI:

08.30 Celebrazione della Via crucis (*Chiesa dell'Assunta*)

15.30 Celebrazione della Via crucis (*Chiesa dell'Assunta*)

18.30 Vespri (*Chiesa dell'Assunta*)

21.00 Quaresimale (*v. programma*)

RITIRO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE DELLA PASQUA

FARE PASQUA...

I giorni in cui si celebra la memoria della passione, morte e resurrezione di Gesù e per i quali la tradizione liturgica cristiana usa la singolare espressione di "Triduo Pasquale" sono certamente il vertice di tutto l'anno liturgico. Ecco perchè è importante aiutarci, adulti e famiglie della comunità, a vivere con consapevolezza e con frutto questo tempo di grazia.

QUANDO?

Domenica 25 marzo (*domenica delle Palme*)

PROGRAMMA DEL RITIRO

15.30 Ora media e a seguire meditazione tenuta da Don Roberto.

16.30 Silenzio e possibilità di confessioni.

18.00 Confronto e Vespri.

19.30 Cena.

I GIORNI DELLA SALVEZZA

SETTIMANA SANTA

in Basilica

DOMENICA DELLE PALME (25 marzo)

10.00 Benedizione delle palme e processione
(appuntamento alle 9.30 nel cortile della scuola Santa Caterina)

15.30 Ritiro a Triuggio per adulti e famiglie nel pomeriggio

GIOVEDÌ SANTO (29 marzo)

08.30 Lodi mattutine e liturgia della Parola.

21.00 Messa "in Coena Domini"

VENERDÌ SANTO (30 marzo)

giorno di magro e digiuno

08.30 Lodi mattutine

15.00 Via crucis

21.00 Celebrazione della morte del Signore

SABATO SANTO (31 marzo)

08.30 Lodi mattutine e liturgia della Parola

20.45 Veglia pasquale e s. Messa di Risurrezione

GIORNO DI PASQUA (1 aprile)

Le messe seguono l'orario festivo: **08.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30**

LUNEDÌ DELL'ANGELO (2 aprile)

Orario messe: **08.30 - 11.00 - 18.30**

PROPOSTA CARITATIVA

PROGETTO OSPITALITÀ

Ne abbiamo cominciato a parlare in Avvento e seppure con qualche ritardo abbiamo intenzione di dedicare l'appartamento di via Volta 4 ad un progetto di ospitalità per una famiglia di profughi, di durata biennale. Si tratterà di persone giunte nel nostro Paese attraverso quelli che vengono definiti "corridoi umanitari", cioè percorsi di intercettazione, selezione e trasferimento di profughi in fuga da violenze e persecuzioni governato da organizzazioni come la Comunità di Sant'Egidio, Caritas Italiana e il Ministero degli Esteri. Queste persone saranno sotto la responsabilità della Cooperativa Farsi Prossimo, promossa da Caritas Ambrosiana che opererà in accordo con la Prefettura di Milano. Perché mettere a disposizione una struttura parrocchiale per questo tipo di accoglienza? Pensiamo per quattro motivi:

- 1. Per un dovere di obbedienza evangelica. Di fronte allo straniero che è tra noi, all'immigrato che ci scomoda, il cristiano si pone l'elementare domanda: come potrebbe essere possibile respingere lo straniero e continuare a pregare il Dio che rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito? Come affrontare il giudice giusto che ci chiederà conto: "ero straniero e non mi avete ospitato" (Mt 25,37)?*
- 2. Per un dovere di solidarietà istituzionale. Consapevoli della necessità di favorire una distribuzione capillare sul territorio di quanti sono giunti nel nostro Paese alla ricerca di un futuro migliore, crediamo giusto rispondere al progetto di "ospitalità diffusa" che superi la logica di strutture numerose difficilmente governabili.*
- 3. Per aprire gli occhi su di un mondo squilibrato e segnato da ingiustizia. La vicinanza di persone fuggite da situazioni di violenza e miseria può essere l'occasione per educarci ad uno sguardo più consapevole e lungimirante rispetto al futuro dell'umanità.*
- 4. Per vivere una autentica esperienza missionaria. Molto verosimilmente avremo a che fare con persone di altra tradizione religiosa. Perché non considerare questa come una opportunità per mostrare loro – forse per la prima volta e come comunità cristiana - il volto di Gesù di Nazaret e dei suoi discepoli?*

QUALE COINVOLGIMENTO PER I PARROCCHIANI?

Dopo aver richiesto una disponibilità ad offrire mobilio e accessori per la casa, siamo ora a domandare un contributo di due tipi:

1. Un sostegno economico per contribuire alle spese relative alla messa a norma dell'appartamento di via Volta 4
2. La messa a disposizione del proprio tempo libero per costituire un gruppo di volontari che - una volta adeguatamente formato - si affianchi agli operatori della cooperativa Farsi Prossimo per favorire un cammino di integrazione e di autonomia di quanti ospiteremo.

OPERATIVAMENTE

Utilizza l'espositore che si trova all'ingresso della Basilica o la cassetta delle offerte nella chiesa dell'Assunta per depositare la tua offerta in denaro. Per segnalare la tua disponibilità ad operare come volontario compila il tagliando che troverai all'interno al volantino disponibile in Chiesa e deponilo nelle cassette. Prossimamente verrai invitato ad un primo incontro formativo.

Domenica 18 marzo 2018

IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA DI RESURREZIONE

Concerto-meditazione
del sacerdote-pianista don Carlo Josè Seno

Chiesa dell'Assunta, ore 17.00

Sarà anche l'occasione per ricordare alcune persone che ci hanno lasciato e che vivono la vita dei risorti. In particolare don Franco Fusetti, Sara e Giovanni Bianchi.

In occasione del concerto sarà effettuata una raccolta fondi per sostenere il Progetto accoglienza di via Volta 4.

ORARI CONFESSIONI SETTIMANA SANTA *(in Basilica)*

Da lunedì a mercoledì: 9.00-10.30 e 17-18.15

Giovedì Santo 15.30-18.30

Venerdì Santo 9.00-11.30 e 16.30-18.30

Sabato Santo 9.00-11.30 e 15.30-18.30

PROPOSTA LIBRI

UNA QUARESIMA DA LEGGERE ...

LO SPIRITO, MAESTRO INTERIORE.

Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?

Quaresima e Pasqua 2018

Centro Ambrosiano

Brevi meditazioni per ogni giorno della settimana accompagnate da una preghiera. I testi sono ispirati alla Parola di Dio della Liturgia del giorno. Oltre alla quaresima ci accompagna anche nel periodo Pasquale fino a Pentecoste.

Enzo Bianchi

UNA LOTTA PER LA VITA.

Conoscere e combattere i peccati capitali.

Edizioni San Paolo

Quello della "lotta spirituale" e dei "peccati capitali" è oggi un tema che sembra scomparso nel cammino credente, ma "la lotta spirituale è il cammino attraverso il quale, nello spazio della libertà e dell'amore, si apprende l'arte

della resistenza alla tentazione e l'arte della scelta", lotta per la vita piena! Questo il cammino attraverso il quale ci conduce Enzo Bianchi, "come fratello anziano" che ci vuole offrire", senza ambizione, ciò che lo ha aiutato a vivere e a costruirsi".

Anna Maria Cànopi

SCELTI PER ESSERE SANTI

Lectio divina sulla Lettera agli Efesini.

Edizioni Paoline

Questa lettera di Paolo è stata proposta dal nostro Vescovo Mario Delpini come lettura e traccia di meditazione per il cammino sinodale. Vogliamo indicare come aiuto questo commento che si caratterizza per il suo continuo intreccio tra la dimensione personale e quella ecclesiale, per la sua apertura contemplativa e il suo slancio universale. Nello svolgersi del testo emergono i principali temi della vita spirituale che interrogano la nostra vita.

Pietro Bortolo - Livia Tilotta

LACRIME DI SALE

La mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza.

Mondadori

Pietro Bortolo è il medico che da oltre venticinque anni accoglie i migranti a Lampedusa. Li accoglie, li cura e, soprattutto li ascolta. Queste pagine raccontano la sua storia di chi si è battuto duramente per cambiare il proprio destino e quello della sua isola. Non dimenticando le difficoltà passate, ha deciso di vivere in prima persona la più grande emergenza umanitaria del nostro tempo. Alla sua storia si intrecciano quelle di alcuni dei tanti migranti sopravvissuti, scampati dalle guerre o dalla fame.

